



*SERVIZIO POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, SERVIZI PER L'IMPIEGO, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
OSSERVATORIO SOCIALE, POLITICHE SOCIALI E PER LA GIOVENTÙ,
POLITICHE PER LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO*

La valutazione del rischio occupazionale. Un anno di esperienza

Report – Dicembre 2013

OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO

*Dirigente del Servizio Politiche Attive del Lavoro, Servizi per l'Impiego, Formazione Professionale, Osservatorio Sociale,
Politiche Sociali e per la Gioventù, Politiche per la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro: Anna Pesce*
Supporto al coordinamento: Carla Gassani
Analisi e ricerche: Simona Dolfi

INDICE

1. Premessa metodologica	4
2. Le caratteristiche della popolazione a colloquio	5
3. Gli esiti dei colloqui	8
4. Alcune considerazioni	9
5. Le politiche attive erogate dai Centri per l'Impiego	10

1. Premessa metodologica

La valutazione del rischio occupazionale è il nuovo strumento adottato dai Servizi Provinciali per l'Impiego per migliorare la conoscenza dei punti di forza e di debolezza di ogni lavoratore e riuscire a calibrare così azioni maggiormente rispondenti alle effettive esigenze della persona.

Il consulente personale durante i colloqui con gli utenti fa il punto sulla situazione del lavoratore sulla base di una serie di indicatori quali: genere, età, titolo di studio, esperienza lavorativa, qualità della formazione rispetto all'obiettivo, conoscenza del mercato del lavoro, capacità di valorizzarsi, chiarezza dell'obiettivo e disponibilità alla mobilità geografica. Tutto questo con la finalità di stimare le eventuali carenze e proporre interventi di politica attiva calibrati e personalizzati, in grado di migliorare la probabilità della persona di trovare un lavoro e ridurne, appunto, il proprio "rischio occupazionale".

Si segnala che gli indicatori utilizzati sono stati individuati a partire da una prima indagine condotta dall'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro in collaborazione con l'Osservatorio Sociale con l'obiettivo di studiare le principali variabili relative alle persone iscritte allo stato di disoccupazione che possono influenzarne l'occupabilità.

A partire da un'estrazione dal data warehouse SIL – *Sistema Informativo Lavoro* è stata costruita una matrice per circa 31 mila iscritti allo stato di disoccupazione al 31 Dicembre 2009. Parallelamente è stato estrapolato dal sistema informativo IDOL l'elenco delle comunicazioni di avviamento al lavoro registrate dal 2008 al 2011 e si sono così ottenuti oltre 200 mila record. Il passaggio successivo è stata la costruzione di due diverse matrici, una per gli avviamenti del biennio 2010- 2011 ed un'altra relativa alle assunzioni 2008-2009, periodo che per il campione scelto rappresenta il pre-iscrizione allo stato di disoccupazione. È stato quindi effettuato il matching dei database così creati, ed utilizzando le due categorie di iscritti allo stato di disoccupazione, gli "avviati nel biennio 2010-2011" ed i "non avviati", e si è cercato di determinare quali variabili incidono più di altre sulla probabilità di ottenere un contratto di lavoro. Il modello di analisi multivariata costruito ha stimato le probabilità di uscire dallo stato di disoccupazione al variare delle modalità delle variabili considerate. Ad esempio, prendendo come profilo di riferimento un uomo italiano tra i 16 ed i 24 anni non domiciliato nel comune capoluogo, senza titolo di studio e non avviato al lavoro nel biennio precedente, i risultati del modello hanno evidenziato che caratteristiche demografiche quali sesso e nazionalità rivestono un ruolo marginale rispetto all'occupabilità del soggetto, mentre l'età influenza l'uscita dallo stato di disoccupazione facendone diminuire la probabilità per i meno giovani. Ciò che appare determinante è soprattutto la storia lavorativa precedente: la probabilità di firmare un contratto di lavoro appare notevolmente superiore per chi ha già avuto un avviamento dei 24 mesi precedenti l'iscrizione¹.

La disponibilità di informazioni individuali dettagliate apre dunque la strada a percorsi di indagine di particolare rilievo, in linea con un approccio di maggiore focalizzazione sulle esigenze dell'utente che consenta di calibrare gli interventi di politica attiva del lavoro.

¹ Per approfondimenti si rimanda a: "I servizi pubblici per l'impiego – Il contributo dell'esperienza pistoiese nel modello toscano", Provincia di Pistoia, 2012.

L'analisi costante di questi dati permetterà di monitorare il potenziale di occupabilità del lavoratore e della lavoratrice e di elaborare informazioni utili per la progettazione di strumenti di politica attiva del lavoro.

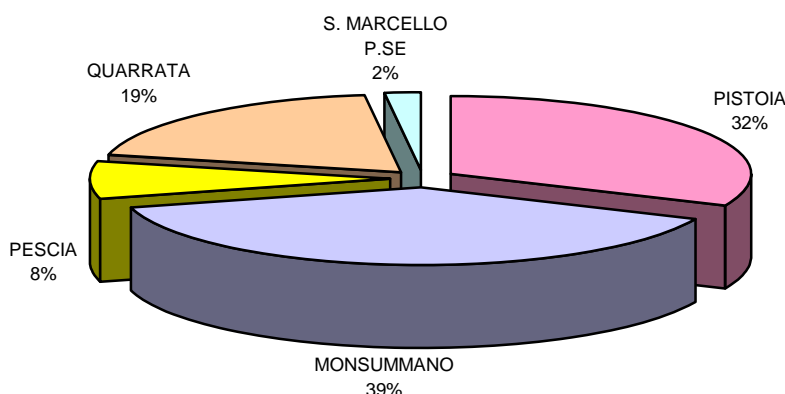
2. Le caratteristiche della popolazione a colloquio

Le persone che in questo primo anno di sperimentazione della valutazione del rischio occupazionale (marzo 2012 - giugno 2013) hanno effettuato un colloquio presso i Centri Provinciali per l'Impiego (Pistoia, Quarrata, Pescia e Servizio Territoriale di San Marcello) sono state oltre 17 mila (17.193), per la maggioranza donne, 9.367 in termini assoluti, pari al 54% circa (gli uomini sono stati 7.826).

Si tratta di lavoratori che si sono iscritti allo stato di disoccupazione, di giovani che si sono iscritti per la prima volta non avendo mai lavorato, e di persone che si sono rivolte ai CPI in modo autonomo per usufruire dei servizi offerti. Rappresentano circa il 36% dei 47.640 iscritti allo stato di disoccupazione sul territorio provinciale al 30 giugno 2013.

La maggior parte dei colloqui (il 39%) è stata effettuata presso il Centro per l'Impiego di Monsummano (6.742 persone), segue il CPI di Pistoia con 5.458 colloqui (pari al 32%).

Grafico 1. I colloqui effettuati presso i Servizi Provinciali per l'Impiego, valori percentuali.

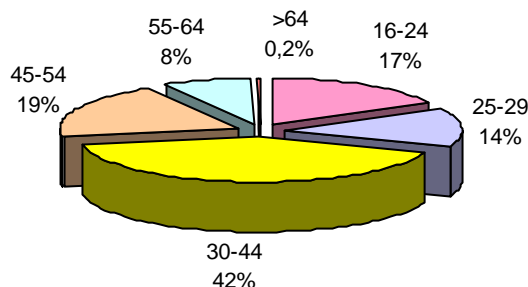


Fasce di età

La maggior parte delle persone ha tra i 30 ed i 44 anni (42%, in termini assoluti, 4.055 persone). Rilevante la quota di giovani under 30 (31%) e di coloro che appartengono alla fascia 45 – 54 anni (19%, 1.805 persone).

Le donne sono la maggioranza in tutte le fasce di età con le eccezioni dei giovanissimi e degli over 64 anni.

Grafico 2. I colloqui disaggregati per fasce di età, valori percentuali

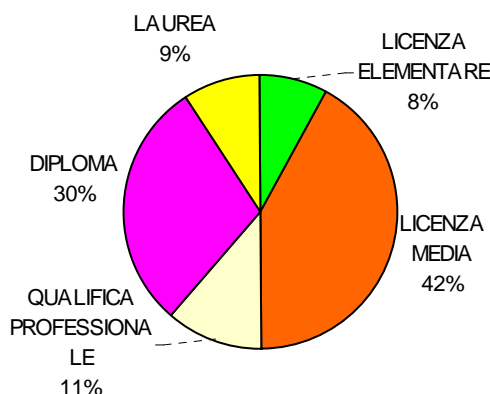


Titoli di studio e qualità della formazione

Il 42% delle persone che ha effettuato un colloquio ha licenza di scuola media inferiore, seguono i diplomati (5.127, 30%) Alle estremità troviamo i laureati (9% del totale, 1.567 persone), di poco superiori a coloro che hanno la licenza elementare (8%).

Le donne hanno un livello di istruzione superiore a quello degli uomini: le laureate sono pari a 1.162 (il 74% dei laureati), e tra i diplomati rappresentano il 59%.

Grafico 3. I colloqui disaggregati per titolo di studio, valori percentuali



Se passiamo a considerare la qualità della formazione posseduta rileviamo che circa la metà delle persone (8.862 pari al 52%) si collocano in una posizione intermedia, evidenziando il possesso di *istruzione e formazione attinente/sufficiente rispetto all'obiettivo professionale*, mentre il 27% presenta una *formazione approfondita o ottima*. Da evidenziare che 2.699 persone (il 16%) non hanno *alcuna formazione rispetto al proprio obiettivo*.

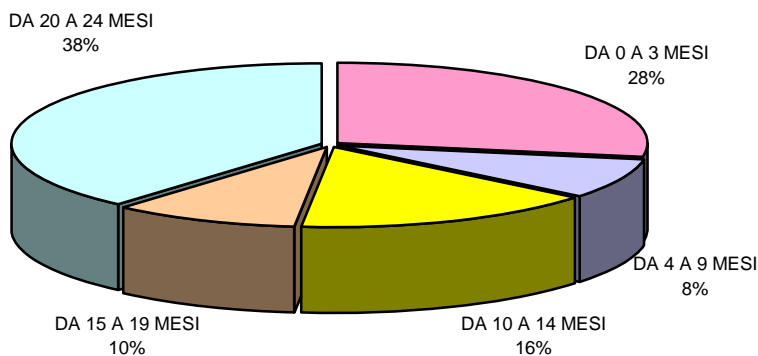
Le donne hanno un'incidenza particolarmente elevata tra coloro che possono considerarsi perfettamente preparati rispetto ai traguardi che si sono posti (64% donne).

Esperienza lavorativa e qualità dell'esperienza

Il 38% circa, pari a 6.658 persone, presentano un'esperienza di lavoro significativa in relazione al proprio obiettivo professionale di circa 20 – 24 mesi; all'estremo opposto troviamo il 28% del totale, ben 4.783 persone, che hanno un'esperienza di lavoro nulla o molto limitata (tra 0 – 3 mesi).

In relazione alla *qualità dell'esperienza lavorativa posseduta in relazione all'obiettivo professionale* si rileva che la maggior parte ha un'esperienza buona (circa 6.100 persone, il 35%) o ottima (4.042 persone, pari al 24%), mentre soltanto 11 lavoratori su 100 (1.813) non presentano alcuna esperienza attinente.

Grafico 4. I colloqui disaggregati per durata esperienza lavorativa nei due anni precedenti, valori percentuali.



Chiarezza dell'obiettivo, autonomia e conoscenza del mercato del lavoro

La maggior parte delle persone ha individuato chiaramente (7.873 pari al 46%) o con precisione (2.052, il 23%) i settori di inserimento lavorativo. Le persone che invece non hanno ancora le idee chiare rispetto al loro obiettivo professionale rappresentano l'11% (1.959).

In relazione alla *capacità di auto-afferinarsi nel mercato del lavoro*, ovvero alla capacità di valorizzare le proprie risorse, si rileva che il 34% (circa 5.800 persone) appare sufficientemente autonomo mentre il 40% (pari a 6.877 persone) ha una buona autonomia.

Anche in questo caso le donne mostrano un'incidenza particolarmente elevata, pari al 60%, tra coloro che dimostrano un'ottima autonomia nel muoversi nel mercato del lavoro.

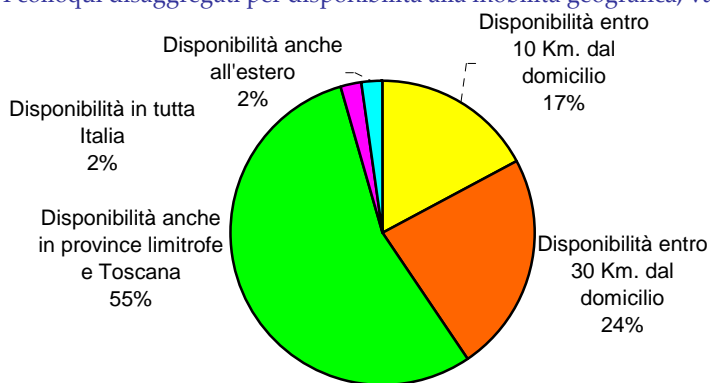
Rispetto alla conoscenza del mercato del lavoro locale si rileva che il 73% degli intervistati possiede informazioni sul mercato del lavoro sufficienti (circa 6.200 persone) o buone (il 37%), ma si rileva anche un 14% che non ha alcuna conoscenza circa il funzionamento del mercato del lavoro.

Mobilità geografica

Se passiamo a considerare la disponibilità alla mobilità geografica rileviamo che soltanto 364 persone si dichiarano disponibili a spostarsi all'estero, il 2% del totale. La maggioranza è disponibile a spostarsi per lavorare in Toscana nelle province limitrofe (9.466 persone, il 55%). Il 17% dichiara invece che è disponibile ad accettare un lavoro entro 10 km dal domicilio.

Le donne si mostrano meno disponibili allo spostamento: sono per la maggior parte uomini coloro che sono disposti a spostarsi in Italia o all'estero (rispettivamente il 68% e il 70%) mentre sono donne il 73% di coloro che dichiarano di essere disponibili a lavorare entro 10 km.

Grafico 5. I colloqui disaggregati per disponibilità alla mobilità geografica, valori percentuali.

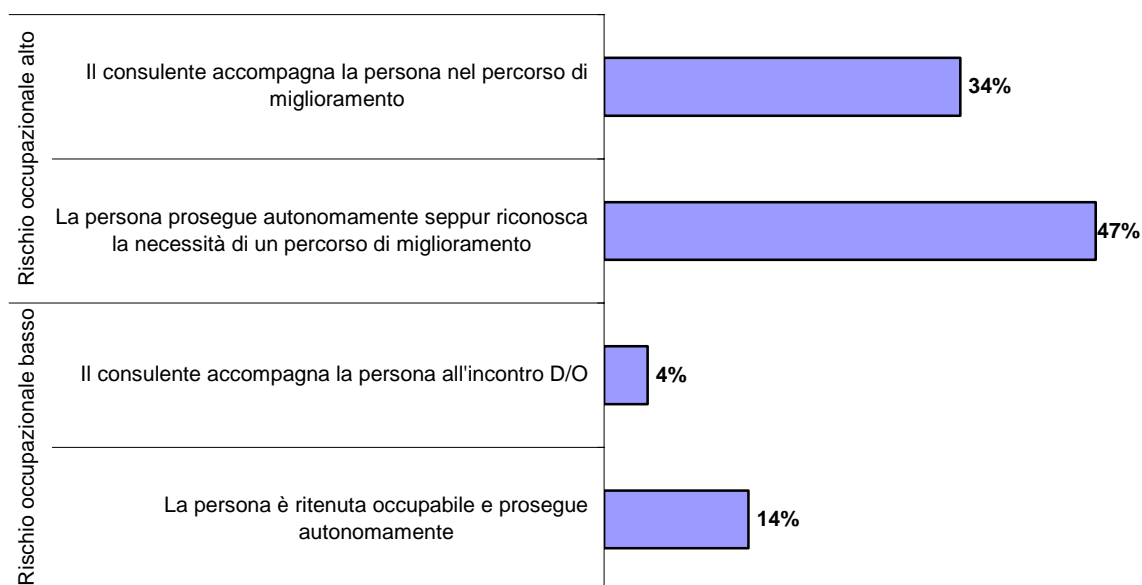


3. Gli esiti dei colloqui

Dai colloqui è emerso che la maggior parte delle persone (14.071, l'81% circa del totale) presenta un rischio occupazionale elevato e pertanto necessita di intraprendere un percorso al fine di migliorare le proprie competenze. In particolare sono circa 5.900 (il 34% del totale) le persone che hanno scelto di essere accompagnate nel processo di miglioramento dal consulente personale.

Dal lato opposto, circa il 18% (3.122) di coloro che hanno sostenuto il colloquio presentano un minore rischio occupazionale, vale a dire un grado più elevato di occupabilità, tanto da essere pronti per un'assunzione. Di queste persone, 725 (il 4%) decidono di essere accompagnate nel percorso di incontro domanda ed offerta dal consulente personale, mentre le restanti 2.397 persone (per il 61% donne) ritengono di poter proseguire autonomamente nella ricerca di un'occupazione senza usufruire dei servizi per l'impiego. Complessivamente coloro che durante il colloquio hanno dichiarato il loro interesse ad usufruire dei servizi dei CPI sono pari a 6.636 (il 39% del totale), per la maggioranza si tratta di donne (3.620, il 53%).

Grafico 6. Gli esiti dei colloqui, valori percentuali.



4. Alcune considerazioni

Dall'analisi emerge che, tra le persone che presentano un maggiore rischio occupazionale, coloro che hanno scelto di essere accompagnati dal consulente personale presentano, rispetto a coloro che ritengono di poter proseguire il percorso da soli (nonostante siano consapevoli dei propri gap professionali) le seguenti caratteristiche:

- si tratta di persone più giovani: il 44% ha meno di 30 anni (contro il 28% under 30 tra coloro che proseguono il percorso da soli);
- meno formate rispetto all'obiettivo professionale: il 31% ha una formazione non attinente o non ha alcuna formazione rispetto all'obiettivo professionale (mentre nell'altro gruppo il 78% dimostra una formazione attinente/approfondita/ottima);
- con un'esperienza lavorativa più breve: il 39% ha lavorato al massimo 3 mesi nei due anni precedenti (mentre tra coloro che proseguono autonomamente il 32% ha lavorato continuativamente per 20-24 mesi ed in generale quasi la metà ha lavorato più di 15 mesi);
- e poco significativa: il 42% non hanno alcuna esperienza lavorativa coerente con l'obiettivo professionale o solo esperienze occasionali (contro il 62% dell'altro gruppo che presenta un'esperienza lavorativa buona/ottima).

La scelta di essere seguiti dal consulente personale si dimostra motivata soprattutto dalla necessità di chiarire meglio il proprio obiettivo professionale, acquisire una maggiore capacità di valorizzarsi ed autonomia, migliorare la propria conoscenza del mercato del lavoro. Dal lato opposto, coloro che decidono di proseguire il percorso da soli appaiono "professionalmente più forti", in particolare perché hanno maturato un'esperienza pluriennale tanto da poter essere talvolta considerati formatori di altri (nel 62% dei casi) ed inoltre hanno individuato precisamente la professionalità che vorrebbero spendere sul mercato del lavoro (70%). Tali elementi di forza potrebbero, in un mercato del lavoro in continuo cambiamento, trasformarsi in elementi di debolezza. Infatti queste persone, che scelgono di continuare da sole nella ricerca di un lavoro e sono meno motivate di altre nell'aggiornamento delle proprie competenze, rischiano di subire nel tempo un'obsolescenza della propria professionalità andando verso una disoccupazione di tipo strutturale.

Se passiamo a considerare gli utenti che sono apparsi immediatamente occupabili si può evidenziare una formazione attinente ed approfondita rispetto all'obiettivo professionale ed un'esperienza lavorativa rilevante. Inoltre, il gruppo dimostra di possedere una buona conoscenza del mercato del lavoro, un obiettivo chiaro ed una buona capacità di valorizzarsi, con punte più elevate per coloro che scelgono di proseguire autonomamente nella ricerca di un lavoro.

Questi elementi appaiono fondamentali nel determinare la scelta della maggioranza di questo gruppo (tre su quattro, il 77%) di non usufruire dei servizi di incontro domanda ed offerta erogati dai Centri per l'Impiego: infatti, anche a seguito del colloquio di orientamento e di valutazione del rischio occupazionale, possiedono la consapevolezza di avere tutte le caratteristiche per poter continuare il percorso di ricerca attiva del lavoro in autonomia.

5. Le politiche attive erogate dai Centri per l'Impiego

In questa sezione si analizzano gli interventi di politica attiva del lavoro proposti dai consulenti personali del CPI a coloro che hanno sostenuto il colloquio per la valutazione del rischio occupazionale nel corso del 2012 (11.092 persone). Vengono prese in considerazione le politiche attive erogate nel periodo che va da aprile 2012 a giugno 2013. In primis è stato analizzato dettagliatamente il gruppo con alto rischio occupazionale che ha scelto di usufruire dei servizi forniti dai CPI (3.991 persone). A seguire vengono poi presentate le politiche attive richieste dalle persone con una buona occupabilità che scelgono di usufruire del servizio di incontro domanda ed offerta dei CPI (520 persone). Infine, per completezza, si presentano brevemente le politiche attive richieste dagli utenti che in prima istanza nel corso del colloquio avevano rifiutato di usufruire dei servizi del Centro per l'Impiego (4.813 persone con un rischio occupazionale elevato e 1.768 con un rischio occupazionale basso).

1. Le persone con alto rischio occupazionale che hanno deciso di usufruire del percorso di miglioramento professionale.

Nel corso del 2012 sono 3.991 le persone che hanno effettuato la valutazione del proprio rischio occupazionale ed hanno scelto di essere accompagnate dal consulente personale in un percorso di miglioramento professionale. Di seguito vengono presentate nel dettaglio le politiche attive da loro effettuate con il supporto del consulente personale.

Avviamenti in Tirocinio

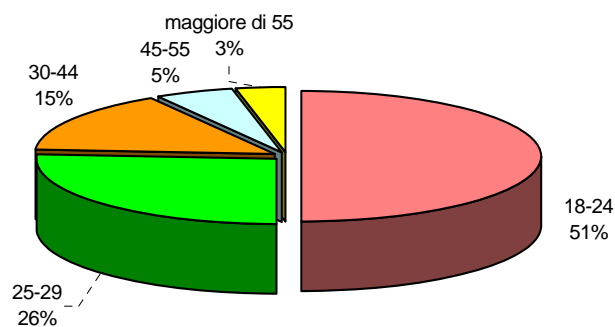
Sono pari a 206 le persone che sono state avviate in tirocinio, il 5% del totale.

Per la maggioranza (il 77% pari a 157 persone) si tratta di persone giovani con un'età al di sotto di 29 anni: il 51% appartiene alla fascia tra i 18 - 24 anni (103 persone suddivise in modo equilibrato tra i generi) mentre il 26% ha un'età compresa tra i 25 ed i 29 anni (anche in questo caso l'incidenza tra i generi è pressoché egualitaria).

Per il 7% circa (14 persone) si tratta di utenti iscritti alle liste di collocamento mirato ex L.68/99.

Tabella 1 e Grafico. Avviati in tirocinio per fascia di età.

	F	M	T
18-24	50	53	103
25-29	29	25	54
30-44	15	16	31
45-55	3	8	11
Over 55	3	4	7
Totale	100	106	206



Carta ILA

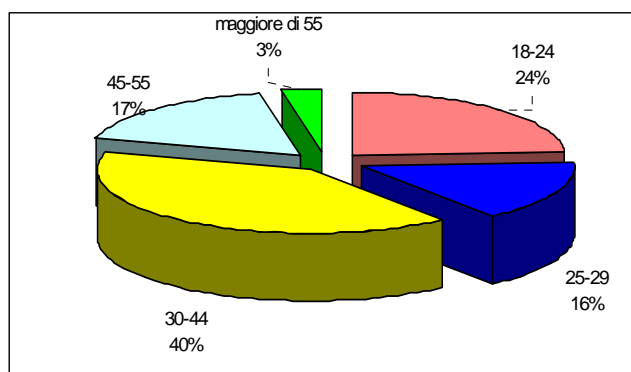
Sono pari a 328 le persone che hanno usufruito della carta ILA, l'8% del totale, per la maggioranza si tratta di donne (224, il 68%).

La maggioranza dei beneficiari appartiene alla fascia di età centrale (il 40% hanno infatti tra i 30 ed i 44 anni), seguono le persone più giovani: il 24% appartiene alla fascia 18-24 anni, mentre il 16% ha un'età compresa tra i 25 ed i 29 anni. In totale le persone al di sotto dei 29 anni sono pari al 40%.

Le donne rappresentano la maggioranza in tutte le fasce di età con un picco nella fascia di età centrale (95 donne il 72%, del totale delle persone tra i 30-44 anni).

Tabella 2 e Grafico. Beneficiari di carta ILA per fascia di età.

	F	M	T
18-24	54	24	78
25-29	38	13	51
30-44	95	37	132
45-55	32	25	57
Over 55	5	5	10
Totale	224	104	328



Le persone iscritte alle liste ex L.68/99 sono circa il 4% (13 persone).

Altri Percorsi di accompagnamento al lavoro e di miglioramento professionale

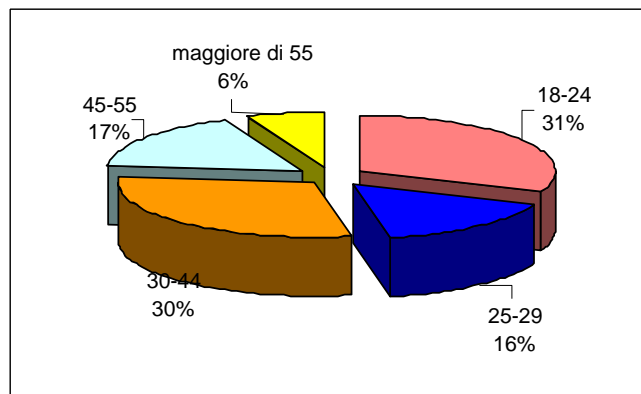
Sono 1.858 coloro che hanno usufruito di almeno servizio di miglioramento ed accompagnamento al lavoro offerto dai CPI, diverso dal primo colloquio (nel corso del quale viene valutato il rischio occupazionale dell'utente) o dalla carta ILA. Costituiscono circa la metà (51%) delle persone che hanno scelto di essere accompagnate dal consulente personale nel proprio percorso di miglioramento professionale, per il 52% sono donne.

Il 48% circa (899 persone) ha effettuato un secondo colloquio individuale, mentre il 17% circa (324 persone) è stato inserito in un progetto di sviluppo professionale e/o formativo. L'11% (203 persone) ha usufruito del servizio di incontro domanda ed offerta mentre il 7,4% è stato inserito in un percorso per l'attivazione di un tirocinio in azienda (138 persone).

La maggioranza appartiene alla fascia di età più giovane: il 31% rappresenta la fascia 18-24 anni (577 persone), mentre il 16% ha un'età compresa tra i 25 ed i 29 anni. In totale le persone al di sotto dei 29 anni sono pari al 47%.

Tabella 3 e Grafico. Politiche attive del lavoro per fascia di età.

	F	M	T
18-24	273	304	577
25-29	178	115	293
30-44	333	222	555
45-55	173	142	315
Over 55	53	65	118
Totale	1010	848	1858



Le donne rappresentano la maggioranza in tutte le fasce di età ad eccezione delle persone più giovani: 304 uomini il 53% circa del totale delle persone tra i 18-24 anni.

Al 3,8% è stato erogato il servizio di orientamento per il collocamento mirato (70 persone).

Percorsi formativi finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo

Le persone inserite in un percorso formativo finanziato dal FSE sono state 451, l'11% del totale; si tratta per la maggioranza di donne (303 il 67%).

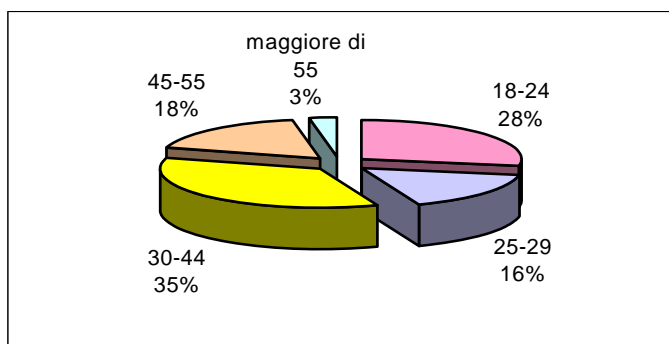
La maggior parte appartiene alla fascia di età centrale (il 35% ha infatti tra i 30 ed i 44 anni, 159 in termini assoluti), seguono le persone più giovani: il 28% appartiene alla fascia 18-24 anni (125 persone), mentre il 16% ha un'età compresa tra i 25 ed i 29 anni. In totale le persone al di sotto dei 29 anni sono pari al 44% (199 persone).

Le donne rappresentano la maggioranza in tutte le fasce di età con un picco nella fascia di età centrale (116 donne il 73% del totale delle persone tra i 30-44 anni).

Sono 40 (il 9% circa) le persone iscritte agli elenchi ex l.68/99 che hanno frequentato un corso finanziato FSE.

Tabella 4 e Grafico. Partecipanti a percorsi FSE per fascia di età.

	F	M	T
18-24	76	49	125
25-29	51	23	74
30-44	116	43	159
45-55	52	28	80
Over 55	8	5	13
Totale	303	148	451



Voucher di conciliazione

Da segnalare che sono stati erogati 22 voucher di conciliazione per servizi di cura di minori o di anziani quale misura di accompagnamento per donne beneficiarie di carta ILA o frequentanti un percorso di politica attiva.

Avviamenti al lavoro

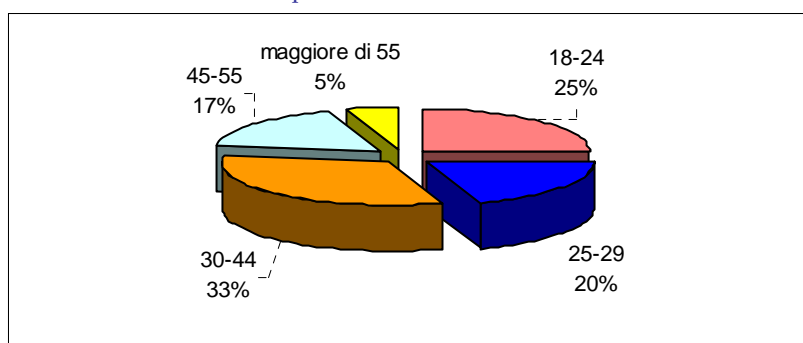
Nel periodo che va da aprile 2012 a luglio 2013 si registra almeno un avviamento al lavoro per più di un quarto (il 27% pari a 1.083 persone in termini assoluti) delle persone che hanno scelto di usufruire dei servizi offerti dal CPI. Per la maggioranza si tratta di donne (597, il 55%), in linea con l'incidenza della popolazione femminile sul totale.

La maggior parte degli avviamenti ha riguardato persone di età compresa tra i 30 ed i 44 anni (il 33% pari a 359) segue la fascia di età tra i 18-24 anni (25% in termini assoluti 268) e tra i 25-29 anni (20% pari a 215).

Le persone più giovani rappresentano la maggioranza: sono infatti pari al 45% gli avviamenti (483 in valore assoluto) che hanno riguardato persone al di sotto dei 29 anni.

Le donne rappresentano la maggioranza in tutte le fasce di età ad eccezione della fascia più giovane (18-24 anni), in linea con la maggior incidenza degli uomini che hanno sostenuto il colloquio in questa fascia di età.

Grafico 7. Avviati al lavoro per fascia di età.



Passando a considerare la tipologia contrattuale degli avviamenti², si rileva che, per la maggior parte, si tratta di contratti a tempo determinato (il 53,6%) per un totale di 581 avviamenti ripartiti in modo quasi equilibrato tra i generi. Segue il contratto di lavoro domestico con un numero assoluto di avviamenti pari a 120 (l'11% del totale) per la quasi totalità si tratta di donne (111 avviamenti) e l'apprendistato (10,2% per un totale di 111 contratti).

Il lavoro a tempo indeterminato assorbe l'8% circa degli avviamenti (89 avviamenti) distribuito quasi equamente tra i generi.

Da registrare l'incidenza del lavoro intermittente con il 7,7% degli avviamenti al lavoro (83 in termini assoluti).

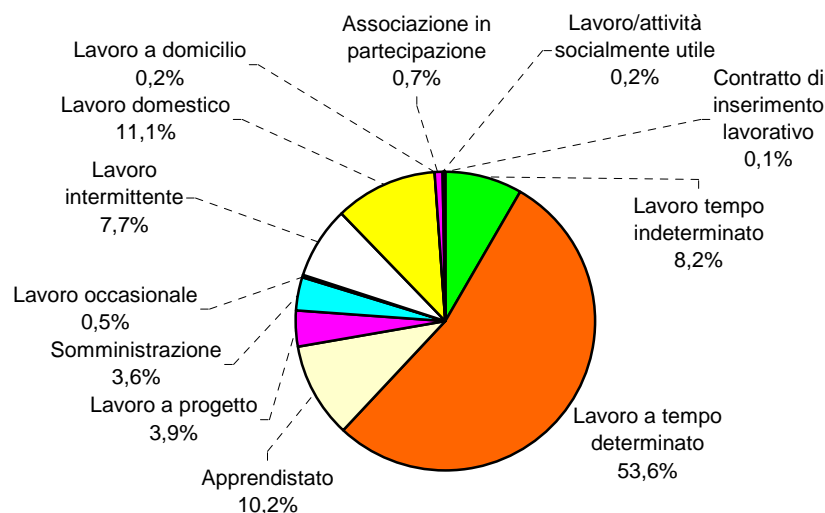
Tabella 5. Avviati al lavoro per tipologia contrattuale e per genere.

Tipologia contrattuale del primo avviamento al lavoro	F	M	T	VAL. %
Lavoro tempo indeterminato	41	48	89	8,2%
Lavoro a tempo determinato	291	290	581	53,6%
Apprendistato	49	62	111	10,2%
Lavoro a progetto	29	13	42	3,9%
Somministrazione	19	20	39	3,6%
Lavoro occasionale	1	4	5	0,5%
Lavoro intermittente	51	32	83	7,7%

² È stato preso in considerazione il primo avviamento al lavoro in senso cronologico nel periodo considerato.

Tipologia contrattuale del primo avviamento al lavoro	F	M	T	VAL. %
Lavoro domestico	111	9	120	11,1%
Lavoro a domicilio	1	1	2	0,2%
Associazione in partecipazione	4	4	8	0,7%
Lavoro/attività socialmente utile	0	2	2	0,2%
Contratto di inserimento lavorativo	0	1	1	0,1%
Totale	597	486	1083	100,0%

Grafico 8. Avviati al lavoro per tipologia contrattuale.



In sintesi

Nel corso del 2012 sono 3.991 le persone che hanno effettuato la valutazione del proprio rischio occupazionale ed hanno scelto di essere accompagnate dal consulente personale in un percorso di miglioramento professionale.

Complessivamente si contano circa 2.865 azioni di politica attiva del lavoro (rappresentative di circa il 72% degli utenti del gruppo) erogate a coloro che, dato un basso potenziale occupazionale, hanno deciso di intraprendere un percorso di crescita con il consulente personale del CPI.

Di seguito si riportano in sintesi le politiche attive intraprese con il supporto del consulente personale :

- circa il 5% (206 persone) è stato avviato in tirocinio;
- l'8% (328 persone) ha beneficiato della carta di credito formativa ILA;
- il 51% (1.858 persone) ha usufruito di almeno un servizio di orientamento o miglioramento ed accompagnamento al lavoro;
- l'11% circa (451 persone) ha scelto di inserirsi in un percorso formativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo;
- 22 persone hanno richiesto ed ottenuto un voucher di conciliazione per servizi di cura rivolti a minori o anziani quale misura di accompagnamento alle PAL fruite.

Il 27%, pari a 1.083 persone, ha avuto almeno un avviamento al lavoro nel periodo considerato.

2. Le persone con basso rischio occupazionale che hanno deciso di usufruire del servizio di accompagnamento all'incontro domanda – offerta di lavoro

Sono 520 (52% donne) le persone con una buona occupabilità che hanno scelto di usufruire del servizio di incontro domanda – offerta di lavoro presso i Centri per l'Impiego.

Sul totale sono pari a 208 coloro che hanno stipulato almeno un contratto di lavoro nell'arco di tempo analizzato (il 40%).

Le persone inserite in un percorso di incontro domanda offerta del CPI sono pari a 126 (circa il 24%); si tratta di persone che ad esempio sono state sostenute nella ricerca attiva di un lavoro e nelle presentazioni delle proprie candidature; in generale la totalità delle persone ha usufruito del servizio di IDOLWEB che permette l'incontro della domanda offerta di lavoro on line.

Da segnalare che 102 persone (circa il 19,6%), nonostante avessero un buon livello di occupabilità, hanno deciso di intraprendere ulteriori azioni di miglioramento della propria professionalità usufruendo delle politiche attive (tirocini, colloqui di orientamento, sviluppo di un progetto professionale o formativo ecc.).

3. Le persone con alto rischio occupazionale che hanno deciso di non usufruire del percorso di miglioramento professionale

Sono pari a 4.813 le persone che hanno deciso – nonostante un rischio occupazionale elevato – di non usufruire dei servizi offerti dai CPI.

Da segnalare che alcune di queste persone hanno cambiato idea ed hanno deciso in itinere di usufruire di alcuni servizi offerti dai CPI. Si tratta di circa il 18% delle persone per un totale di 896 azioni di politica attiva del lavoro:

- circa il 10% (472 persone) ha richiesto almeno un'azione di politica attiva successivamente al primo colloquio di valutazione del rischio (ad es. una consulenza orientativa);
- il 3% circa (131 persone) ha usufruito della carta ILA;
- l'1,2% (60 persone) è stato inserito in tirocinio;
- il 5% circa (233 persone) ha deciso di migliorare la propria professionalità inserendosi in un percorso formativo finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo.

4. Le persone con basso rischio occupazionale che hanno deciso di proseguire da sole nella ricerca di un lavoro

Le persone con un grado elevato di occupabilità che hanno scelto di continuare in modo autonomo nella ricerca attiva di un lavoro sono 1.768; per la maggioranza si tratta di donne (65,4%).

Va detto che, nonostante il buon potenziale di occupabilità e la scelta originaria di non avvalersi del supporto dei CPI, alcune persone sono tornate agli sportelli per usufruire di ulteriori servizi. Complessivamente le azioni di politica attiva erogate dal Centro per l'Impiego sono state 216, corrispondenti a circa il 12% delle persone appartenenti a questo gruppo:

- circa il 5% (96 persone) ha richiesto o un ulteriore colloquio di orientamento, o lo sviluppo di un progetto professionale/ formativo, o l'inserimento nel percorso di incontro domanda- offerta di lavoro;
- circa il 2% (43 persone) ha chiesto e beneficiato della carta ILA;
- il 3,7% circa (65 persone) ha deciso di migliorare le proprie competenze frequentando un percorso formativo finanziato dal FSE;
- in 12 casi (0,7% circa) la persona è stata inserita in tirocinio.

Grafico 9. Utenti che scelgono di usufruire dei servizi per l'impiego, politiche attive erogate ed avviati.

